

La polemica

Turno di notte a 50 euro: i medici meritano di più

Sara Strippoli

Nei pronto soccorso del Piemonte saranno reclutati anche chirurghi e internisti, specialisti equipollenti ai medici dell'emergenza retribuiti a parte per alleggerire il lavoro generale. Questa è la prima risposta dell'assessorato alla Sanità alla richiesta del sindacato medici Anaa-Assomed che chiede un incontro urgente in Regione sul tema annoso della carenza dei medici all'epoca dei bandi che vanno deserti. Cinquanta euro lordi per dodici ore in pronto soccorso. Questo guadagnano, a integrazione del loro stipendio, i camici bianchi che fanno il turno di notte. Non certo un incentivo a partecipare alle gare.

pagina V

Emergenza in corsia

“Turno di notte per 50 euro I medici meritano di più”

La Regione pronta a reclutare nei pronto soccorso del Piemonte anche chirurghi e internisti ma il sindacato Anaa-Assomed mette in discussione il compenso che integra lo stipendio

SARA STRIPPOLI

Nei pronto soccorso del Piemonte saranno reclutati anche chirurghi e internisti, specialisti equipollenti ai medici dell'emergenza retribuiti a parte per alleggerire il lavoro generale. Questa è la prima risposta dell'assessorato alla sanità alla richiesta del sindacato medici Anaa-Assomed che chiede un incontro urgente all'assessore alla sanità Antonio Saitta, al candidato presidente Sergio Chiamparino e al direttore regionale Danilo Bono sul tema annoso della carenza dei medici all'epoca dei bandi che vanno deserti.

Cinquanta euro lordi per dodici ore in pronto soccorso. Questo guadagnano, a integrazione del loro

stipendio, i camici bianchi che fanno il turno di notte. Non certo un incentivo a partecipare alle gare. Intanto, spiegano i vertici di Anaa, la segretaria regionale Chiara Rivetti e il componente della commissione emergenza-urgenza nazionale Simone Agostini, la scarsità di personale sanitario cresce con il passare dei mesi, mentre i rischi di errori medici possono compromettere l'efficacia dei servizi. L'utilizzo dei medici in affitto è in aumento e in corsia stanno entrando pensionati e laureati in medicina senza specializzazione.

Di fronte a numeri che salgono (per ora solo a Vercelli e alla Città della Salute non si usano soluzioni tampone ormai adottate da molte

regioni italiane), il sindacato medici Anaa-Assomed chiede risposte al presidente Sergio Chiamparino, all'assessore alla sanità Antonio Saitta e al direttore della sanità Danilo Bono. Il quale risponde che il colloquio è già fissato per il 9 maggio: «Massima disponibilità – dice – possiamo partire da un ritorno



all'antico con progetti mirati delle diverse aziende che prevedano il reclutamento di medici al di fuori dell'emergenza-urgenza».

L'organizzazione sindacale invia in Regione una proposta in sette punti augurandosi che ci siano ancora i margini per alcune correzioni: «Innanzitutto si dovrebbe aumentare la retribuzione in caso di lavoro notturno – spiega la segretaria regionale Chiara Rivetti – e si potrebbero proporre turni a gettone ai medici dipendenti del Servizio sanitario nazionale per coprire i turni scoperti. Ai liberi professionisti vengono pagati 60 euro lordi all'ora e prima di ricorrere a società di liberi professionisti si dovrebbero sondare le disponibilità». Anche le borse di studio regionali dovrebbero aumentare e il via libera agli specializzandi dei due ultimi anni, prosegue Anaaò «dovrebbe diventare un provvedimento operativo e non solo annunciato». Quest'ultima è tuttavia una richiesta sulla quale il Piemonte non pensa di poter trovare soluzioni a breve: «Se ne parla da mesi a livello nazionale e c'è una trattativa in corso con l'Università», chiarisce il direttore della salute.

Non è solo questione di gratificazione economica: «anche la possibilità di fare nuove esperienze e acquisire competenze diverse come partecipare a interventi in elisoccorso – raccontano Rivetti e Agostini – potrebbe rappresentare un incentivo». Un altro punto del dossier Anaaò, condiviso dalla Simeu, la Società di emergenza e urgenza, è consentire ai medici di pronto soccorso di lavorare nel sistema dell'emergenza territoriale, e viceversa. L'obiettivo è evitare l'affidamento dei servizi di guardia a medici non dipendenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'assessore regionale Antonio Saitta (sotto) ha un piano per l'emergenza in corsia

